

Pensioni. Assofondipensione auspica invece interventi che incentivino le adesioni alla previdenza complementare

Portabilità dei fondi non prioritaria

Davide Colombo

ROMA

La cosiddetta portabilità dei fondi pensione - espressione sintetica per definire l'ipotesi in cui un dipendente, scegliendo di passare a un'altra forma pensionistica complementare, anche individuale, farebbe scattare anche la portabilità al contributo del datore di lavoro - è stata stralciata dall'articolo 15 del Ddl concorrenza. Il risultato è ancora provvisorio, visto che il testo è nella prima metà del suo iter di approvazione (si trova in commissione Finanze alla Camera), ma è stato registrato con grande soddisfazione da Assofondipensione, l'associazione dei fondi pensione negoziali cui sono iscritti oltre due milioni di lavoratori.

«Lo stralcio - spiega il presidente Michele Tronconi - è un plauso al buon senso e al riconoscimento da parte del Governo dell'opportunità di un confronto in sede tecnica, sinora mancato, anche con Assofondipensione. I fondi pensione negoziali devono avere il pieno supporto, anche pubblico, se devono svolgere con efficacia ed efficienza la loro funzione di complemento al primo pilastro, cioè alla pensione erogata dall'Inps».

Dopo l'aumento del prelievo sui rendimenti dei fondi pensione deciso in Stabilità (dall'11,5 al 20%; vale un taglio del 6% sul montante in un arco trentennale), la categoria ha più volte invocato interventi orga-

nici sulla previdenza complementare: «A differenza di tutte le altre parti del disegno di legge - commenta Tronconi - l'articolo 15 non traeva ispirazione da alcuna segnalazione dell'Autorità per la Concorrenza. In sostanza si proponeva la medicina senza che alcun medico avesse diagnosticato una malattia. La portabilità del contributo datoriale andrebbe a intaccare un sistema di relazioni industriali consolidato senza che nessuno abbia rilevato distorsioni da correggere nell'assetto attuale».

Secondo Assofondipensione tutte le proposte in tema di pensioni, anche quella in discussione sulla flessibilità di uscita, dovrebbero essere affrontate nell'ambito di un disegno di insieme, che rafforzi le sinergie tra previdenza obbligatoria e previdenza complementare. «Un primo intervento - sostiene Michele Tronconi - dovrebbe essere finalizzato a promuovere le adesioni alla previdenza complementare, soprattutto per quelle categorie, come i giovani e i lavoratori autonomi, che tendono tuttora a rimanerne distanti. Occorre poi sostenere l'equilibrio finanziario delle piccole imprese che conferiscono il Tfr dei dipendenti ai fondi pensione, prevedendo efficaci strumenti di garanzia per agevolare l'accesso al credito sostitutivo».

Riguardo alla proposta contenuta in un emendamento all'articolo 15 di un intervento per favorire aggregazioni tra i fondi pensione, Assofondipensione ribadisce

la sua posizione di policy: «Ci si sta preoccupando di migliorare qualcosa che già funziona - dice ancora Tronconi - lo dimostrano i rendimenti ottenuti da tutti i fondi, anche i più piccoli. Non siamo al capezzale di un malato bisogno di cure urgenti». Tuttavia è opportuno valutare come promuovere la razionalizzazione e l'accorpamento di alcuni fondi pensione: «magari attraverso la valorizzazione della contrattazione collettiva, per cogliere le opportunità di crescita e contribuire agli investimenti nell'economia reale e allo sviluppo di cui il Paese ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comparto

6,5 milioni

Il popolo della previdenza 2.0

Secondo gli ultimi dati forniti dalla Covip, l'autorità di vigilanza dei fondi pensione, a fine 2014 erano poco più di sei milioni e mezzo gli iscritti ai fondi. Di questi circa 2 milioni sono gli aderenti ai fondi negoziali, un milione ai fondi aperti, 2,4 milioni gli iscritti ai nuovi "pip", i piani pensionistici individuali. Nel corso del 2014, circa 1,575 milioni di iscritti (24%) non hanno effettuato versamenti contributivi, 170.000 in più rispetto all'anno precedente.

